

LINDA FALORIO

LA STELLA PERDUTA: UN RISVEGLIO

“The Lost Star” © Linda Falorio, 1989
Traduzione italiana © Alberto Brandi, 2002
Pubblicato da Roberto Migliussi, 2002

Luna Nuova, Agosto 1981.

La massa delle Montagne Shenandoah incombeva a sud, una tetra *presenza*, oscura e imponente contro il cielo estivo grigio acciaio, oscurato da una foschia bluastra, eternamente in attesa.

Così, in contrasto, la nostra consapevolezza da mammiferi sembrava troppo frettolosa, nervosa e distratta, e divenimmo euforici, storditi ed attendendo, mentre l’auto iniziava la sua scalata da Front Royal fin allo strano isolamento conferito dalla nebbia, che si era depositata come un manto sulle spalle delle montagne. La strada di fronte a noi girava ad un angolo impossibile, scomparendo dietro una profusione di alberi nodosi e di una crescita troppo lussureggiante di muschio, felci e licheni rossi.

Era la nostra prima esperienza di queste antiche montagne orientali, un tempo parte di quello che sarebbe diventata un giorno l’Africa, al tempo del super-continente di *Pangea*, e noi eravamo pieni di meraviglia di fronte alla loro bellezza ed al loro mistero.

Seguendo il consiglio di un amico, avevamo deciso di viaggiare sulla Skyline Drive da Front Royal a Rockfish Gap, dove avremmo imboccato la route 64 Est e ci saremmo diretti verso la costa, sulla strada di quello che sarebbe diventato il nostro pellegrinaggio annuale verso le Outer Banks – *Capo Hatteras*, l’angolo nord orientale del Triangolo delle Bermuda, il Cimitero dell’Atlantico.

L’andatura era lenta; nonostante ciò, la strada tortuosa ed incostante, le nebbie umide, insieme alla pioggia intermittente ed alla foschia abbagliante rendevano quel tempo magico, come se stessimo viaggiando verso l’amata Terra Pura degli *Immortali* Taoisti, mentre sorpassavamo Matthews Arm, Elkwallow, Thornton Gap, Pinnacles e Skyland. Il cielo si era scurito nella sera, quando alla fine giungemmo a Loft Mountain, “campeggio con roulotte”.

Il senso di magia continuò per tutta la serata quando un uccello selvaggio, di una specie a noi sconosciuta, visitò il nostro campo e conversammo con lui alla maniera di *Mopsus* il Greco, che capiva la lingua degli uccelli. Un coro di rane e grilli alzò il tono nella profonda notte della foresta, mentre noi bruciavamo incenso, invocando Nuit sotto le sue stelle notturne, astralmente adornati con pesanti gioielli d’oro – bracciali, cavaliere e collari egiziani, verso il cielo maculato d’indaco.

D’impulso chiesi della stella “perduta” del *Liber AL* (vedi pagina 19 del manoscritto originale redatto da Crowley), ed un sigillo si manifestò bruciante nella coscienza. Come in risposta ad un qualche tipo di

richiamo, un entità nera, luminescente, amorfa, venne da me, alle mie spalle, librandosi, affondando dita astrali ghiacciate nella mia coscienza. Ed allora venne una sensazione di possessione, di *selvatichezza*, quando l'entità, connessa in qualche modo alla nostra razza da un tempo fuori della portata della mente, trasmise in una voce melodiosa il suo urgente messaggio: *la negazione del corpo e dei suoi piaceri è una menzogna; il peccato è una menzogna contro l'innocenza; il nostro diritto di nascita è di fare esperienza dell'universo come gioia, come bellezza, come risata e come piacere.*

Gli Antichi mi fecero sapere che, in eoni distanti, ella era stata bandita dalla nostra Urth da altri dei ed ora, essendo stata chiamata, era ritornata per aprire la sua Verità. Sempre pronta a raddrizzare i torti perpetrati dai signori della morte, ella avrebbe portato giustizia, avrebbe portato il nostro mondo di nuovo in equilibrio – con violenza, se ce ne fosse stato bisogno - ed anche allora il suo messaggio sarebbe rimasto un messaggio di *gioia* e la promessa che coloro che non temono la Vita non hanno bisogno di temere quello che potrà venire in una epurazione futura.

Sopraffatta dalla Sua energia, dal suo potere e dalla sua passione, immagini iniziarono ad emergere: un altare di fredda pietra, un antico sacerdozio che praticava la sua oscura, antediluviana magia su questa cima di montagna in una qualche epoca da tempo dimenticata, mentre cercavano di aprire un cancello stellare e di richiamare attraverso di esso gli Antichi da dimensioni oltre il nostro spazio-tempo. Essi quindi comunicarono con intelligenze vaste ed ineffabili e con poteri a cui noi moderni non osiamo aprire le nostre piccole menti, a meno che non si diventi come “idioti balbettanti, sbavanti dinanzi ad una luna gibbosa”.

Io ed il mio partner avevamo risvegliato un antico sito cerimoniale di tremendo potere: bandii, tentai di dormire, ma la sensazione permase, e permase ancora.

Equinozio d'Autunno, 1981.

Invocando Nuit la *stella perduta* apparve spontaneamente, come se impressa su di una porta che si era immediatamente spalancata su di una distesa oscura e luminosa dove, nella distante oscurità, forme misteriose procedevano su di una scalinata verso le stelle, scomparendo in un violetto cielo notturno.

Quando allora chiesi che il guardiano di quel posto mi fosse mostrato, aleggiarono dinanzi a me occhi piumati di un pavone (89 per la E.Q.). [N.d.T. 89 per la E.Q. = “una porta segreta”, “un Grande Antico”, “l'uccello di Set”, “l'androgino”, “la Bocca Alata”.]

Il sigillo rassomigliava a due *shem* intrecciati, geroglifici sumeri dell'antica scienza delle stelle degli dei che vennero sulla Terra dal *Nibiru* dalle otto braccia, che è il simbolo del *Caos*, e del dodicesimo pianeta dell'Equilibrio e dello Squilibrio (v. Zecharia Sitchin, *The Earth Chronicles—Book I: The Twelfth Planet*). Il sigillo si era rivelato essere un cancello, apparentemente alquanto antico, associato con i pavoni, uccelli sacri degli antichi *Yezidi*. Operazioni precedenti avevano rivelato la sua ulteriore associazione con il *Ragno*, e con l'unione delle energie maschili e femminili.

Equinozio d'Autunno, 1987.

Lavorando con il tunnel di Zamradiel, emerse l'ulteriore realizzazione che il sigillo della *Stella Perduta* è anche intimamente allineato con il culto dei Marassa, i Gemelli Divini, l'Androgino ed il Ginandro, vevè dell'antica sacerdotessa voodoo, *Ayizan*, ed annuncia la *Sua* corrente che ora sta ritornando, l'antica Progenitrice delle *Stelle*.